DOPPIOZERO

Poesia. Saluto e Augurio

Pier Paolo Pasolini
10 Ottobre 2015

Sono trascorsi quarantâ??anni dalla notte tra il 1Â° e il 2 di novembre in cui Pier Paolo Pasolini Ã¨ stato assassinato a Ostia, un tempo lungo e insieme breve. La sua figura di scrittore, regista, poeta e intellettuale Ã¨ rimasta nella memoria degli italiani; anzi, Ã¨ andata crescendo e continua a essere oggetto di interesse, non solo di critici e studiosi, ma anche di gente comune. Pasolini Ã¨ uno degli autori italiani piÃ¹ noti nel mondo. In occasione delle celebrazioni promosse dal Comune di Bologna, dalla Fondazione Cineteca di Bologna, e allâ??interno del progetto speciale per il quarantennale della morte, che si articola in un vasto e ricco programma dâ??iniziative nella cittÃ dove Pasolini Ã¨ nato e ha studiato, doppiozero, media partner, ha scelto di realizzare uno specifico contributo. Si articola in tre parti. Insieme alla pubblicazione dâ??interviste disperse, di lettere di scrittori e saggisti indirizzate a PPP, proseguiamo con la ripubblicazione di una serie di testi poetici particolarmente attuali scelti curati e introdotti da Marco A. Bazzocchi

Saluto e Augurio	***Traduzione***
A Ã¨ quasi sigÃ¹r che chista	Ã? quasi sicuro che questa
a Ã¨ la me ultima poesia par furlÃ n;	Ã¨ la mia ultima poesia in friulano:
e i vuÃ¨j parlÃ ighi a un fassista	e voglio parlare a un fascista,
prima di essi (o châ??al sedi) massa lontÃ n.	prima che io, o lui, siamo troppo lontani.
Al Ã¨ un fassista zÃ²vin,	Ã? un fascista giovane,
al varÃ vincia un, vincia doi Ã ins:	avrÃ ventuno, ventidue anni:
al Ã¨ nassÃ¹t ta un paÃ¬s,	Ã¨ nato in un paese
e al Ã¨ zut a scuela in sitÃ t.	ed Ã¨ andato a scuola in cittÃ .
Al Ã¨ alt, cui ociÃ j, il vistÃ¬t	Ã? alto, con gli occhiali, il vestito
gris, i ciaviÃ¨j curs:	grigio, i capelli corti:
quand châ??al scumÃ¬nsia a parlÃ mi	quando comincia a parlarmi,
i crot châ??a noâ??l savedi nuja di politica	penso che non sappia niente di politica
e châ??al serci doma di difindi il latÃ¬n	e che cerchi solo di difendere il latino
e il grec, cuntra di me; no savÃ¬nt	e il greco contro di me; non sapendo
se châ??i ami il latin, il grec - e i ciaviÃ¨j curs.	quanto io ami il latino, il greco - e i capelli corti.
Lu vuardi, al Ã¨ alt e gris coma un alpÃ¬n.	Lo guardo, Ã¨ alto e grigio come un alpino.
"Ven cÃ , ven cÃ , Fedro.	"Vieni qua, vieni qua, Fedro.
Scolta. I vuÃ¨j fati un discors	Ascolta. Voglio farti un discorso
châ??al somÃ¨a un testamÃ¬nt.	che sembra un testamento.
Ma recuÃ rditi, i no mi fai ilusiÃ²ns	Ma ricordati, io non mi faccio illusioni
su di te: jo i sai ben, i lu sai,	su di te: io so, io so bene,
châ??i no ti Ã s, e no ti vÃ²us vÃ¨ilu,	che tu non hai, e non vuoi averlo,
un cÃ²ur libar, e i no ti pos essi sinsÃ¨ir:	un cuore libero, e non puoi essere sincero:
ma ancia si ti ses un muÃ¹rt, ti parlarÃ i	ma anche se sei un morto, io ti parlerÃ?

Saluto e augurio Ã¨ un testamento, anzi un testamento paradossale. Ã? lâ??ultimo componimento dellâ??ultima raccolta di Pasolini, potremmo anche pensare che sia lâ??ultima poesia da lui scritta, o almeno questo Ã¨ lâ??effetto che lâ??autore aveva pensato pubblicando (pochi mesi prima di morire, nel maggio 1975) una raccolta di versi italiani e friulani che riprendeva, a cominciare dal titolo, la sua prima organica raccolta: *La nuova gioventÃ¹* Ã¨ il titolo del 1975, *La meglio gioventÃ¹* quello del 1954 (dove confluivano le opere giovanili dagli anni quaranta in poi). Ma il rapporto tra questi due titoli Ã¨ complesso: â??meglio gioventÃ¹â?• Ã¨ unâ??espressione che viene da una canto alpino dove si dice â??la meglio zoventÃ¹ che va sotâ??teraâ?•, con riferimento alla morte dei giovani soldati, ma anche â?? in senso simbolico â?? allâ??atmosfera funebre che domina nelle prime poesie dellâ??autore, al tema del â??bambino mortoâ?• che Pasolini usa in forme variate fino ad arrivare al famoso â??feto adultoâ?• del 1963. Inoltre, per complicare le cose, Pasolini farÃ cantare la canzone al gruppo dei soldati collaborazionisti e dei signori in una delle prime scene di *SalÃ²*: nella Villa del terrore e del male, risuona lâ??eco della gioventÃ¹ sacrificata dalla guerra, che si ricollega alla gioventÃ¹ che ora viene sacrificata dal sistema del Neocapitalismo. Come diceva Foucault, tutta lâ??opera di Pasolini puÃ² essere letta come lâ??epica del sacrificio delle giovani generazioni nella moderna storia europea.

Scegliendo â??nuova gioventÃ¹â?• Pasolini allude esplicitamente a due cose: il suo desiderare una â??nuovaâ?• giovinezza, secondo il mito della fenice che rinasce di continuo dalle proprie ceneri, e il suo voler parlare a una â??nuovaâ?• gioventÃ¹, cioÃ¨ ai giovani di una nuova generazione. Sulla copertina della prima edizione Einaudi, viene riprodotta la fototessera di un Pasolini giovane militare.

Per questo, la strategia retorica del discorso Ã¨ fondata sullâ??antico motivo di Socrate che parla a Fedro. Figura capitale nella concezione pedagogica di Pasolini, Socrate (che il poeta ricongiunge alla figura materna, in quanto prima donatrice di un amore/sapere) doveva essere al centro di un film mai realizzato: il valore simbolico del personaggio poi viene spostato su TotÃ² negli anni sessanta, e sul rapporto tra TotÃ² e Ninetto nei film di una ipotetica trilogia (*Uccellacci e uccellini*, *La terra vista dalla luna*, *Che cosa sono le nuvole?*).

Ora, perÃ², nel momento del â??congedoâ?• (che caratterizza anche le canzoni delle origini romanze), Pasolini/Socrate si rivolge a un allievo che appartiene a una scuola opposta, cioÃ¨ a un giovane di destra. Il ragazzo Ã¨ descritto con le caratteristiche di un borghese di cittÃ (â??un fascista giovaneâ?•, â??alto, con gli occhiali, il vestito grigio, i capelli cortiâ?•), uno studente che ama ancora il sapere antico (â??il latino, il grecoâ?•), quello che i contestatori di sinistra hanno rifiutato. Per questo Pasolini lo sceglie a interlocutore: non puÃ² piÃ¹ parlare con i ragazzi di sinistra, non crede piÃ¹ nei marxisti che esibiscono un desiderio di adeguamento ai valori di una nuova epoca, quella che Pasolini ha battezzato, giÃ da un decennio, come Nuova Preistoria. E dunque, questa â??ultima poesia in friulanoâ?• si rivolge per paradosso a chi non dovrebbe essere un interlocutore adatto, o lo puÃ² essere solo per poco. Le condizioni del dialogo sono problematiche, instabili, forse impossibili: Ã¨ la costante della poesia di Pasolini dagli anni sessanta, quando ogni enunciato va messo tra virgolette, interpretato secondo un filtro che lo deforma, lo sottopone a torsioni (Pasolini manierista, secondo la vecchia intuizione di Fortini).

Il colore del ragazzo Ã¨ il grigio: colore spento, colore della non vita, colore delle divise militari, colore del sonno: Pasolini chiede al ragazzo di non svegliarsi alla â??modernitÃ â?•, di non seguire il presente. La condizione del dormiveglia Ã¨ quella giusta per ascoltare la voce di colui che ora gli parla per iniziare â??un discorso che sembra un testamentoâ?•.

Qual Ã¨ la sostanza di questo discorso? Lâ??ultima sezione della raccolta si intitola *Tetro entusiasmo*, una espressione che viene da Dostoevskij (come spiega il commento di Siti). Ed Ã¨ ancora una volta una voce doppia, dal momento che riprende e ritraduce la â??disperata vitalitÃ â?• di dieci anni prima, quella che Pasolini aveva desunto da Longhi (guarda caso: il saggio sui manieristi) per intitolare uno dei suoi poemetti piÃ¹ belli e complessi, nella raccolta Poesia in forma di rosa. Il sentimento di â??tetro entusiasmoâ?• sta ora alla base della scelta dellâ??autore. Dove appunto si uniscono due forze contrapposte, una che spinge verso la fine, verso la morte, e una che invece va a cercare lâ??origine di nuova energia vitale. Gli insegnamenti donati al giovane Fedro sono il concentrato delle idee di Pasolini sulla difesa dei valore della tradizione, qui naturalmente amplificati, e espressivamente rafforzati dal fatto che molte espressioni sembrano ricalcate su versi dei *Cantos* di Ezra Pound (un autore che Pasolini assume come nuovo â??padreâ?•, nel momento in cui anche i nemici della neoavanguardia lo stavano consacrando). Pasolini ha giÃ elencato questi insegnamenti, questa specie di nuovo decalogo, alla fine di unâ??opera teatrale che non riesce a concludere, *Bestia da stile*, dove cerca di raccontare, sotto una forma nuova, la propria vicenda di poeta, utilizzando la maschera di Jan Palach, il giovane ceco che si era dato fuoco per protesta contro i russi durante la primavera di Praga. Questo stesso decalogo, Pasolini legge nella conferenza che tiene a Lecce il 21 ottobre 1975 (dieci giorni prima di morire) e che esce col titolo *Volgarâ??eloquio*. Dunque sono una vera e propria ossessione di Pasolini in questi mesi, e rimbalzano in luoghi diversi, dal teatro alla poesia allâ??intervento pubblico di fronte a giovani studenti. Ancora una volta, la voce vera di Pasolini qual Ã¨? Qual Ã¨ lâ??accento da dare a queste parole? Pasolini consiglia al ragazzo di difendere il passato (i paletti che vengono utilizzati per delimitare i terreni, i casali di campagna, gli Dei dei campi), cioÃ¨ tutti i valori che appartengono a quel mondo agricolo che ormai non esiste piÃ¹. Come li deve difendere, il ragazzo di destra? Non nella realtÃ â?? credo â?? ma proprio nel sogno, nellâ??immaginazione, nella volontÃ di non dimenticarli (la sua camicia grigia diventa appunto la camicia â??del sonnoâ?•, cioÃ¨ il segno di chi sta dormendo e sognando). Deve fare del suo sogno lâ??origine di una vera rivoluzione. Tutto questo, i padri, cioÃ¨ la generazione precedente, lo hanno cancellato, cercando altre vie, altre soluzioni. Invece â?? afferma Pasolini â?? la Repubblica (cioÃ¨ la nuova Polis che dovrebbe sorgere) deve stare â??dentro, nel corpo della madreâ?•. Da questo luogo santo deve nascere una nuova idea di comunitÃ , una comunitÃ che non sia piÃ¹ â??borgheseâ?• (cioÃ¨ paterna, dominata dallâ??unico ideale del progresso) ma materna, cioÃ¨ comprensiva di tutto quello che i borghesi tendono a lasciar fuori: â??ama i poveri, ama la loro diversitÃ â?•. Il corpo della madre Ã¨ la Tradizione, e dentro la Tradizione si collocano gli esclusi con i loro corpi e le loro voci, i dialetti che ogni giorno rinascono diversi (il volgarâ??eloquio di cui Pasolini parla con gli studenti di Lecce).

Il gesto piÃ¹ esplicito di questo congedo Pasolini lo compie alla fine, quando ormai ha elencato al ragazzo quali sono gli impegni che gli chiede. *Hic desinit cantus*, scrive Pasolini usando il latino della tradizione, che sembra improvvisamente riaffiorare sotto il friulano della poesia. Come una voce arcaica che non si Ã¨ cancellata, ma risorge dentro unâ??altra voce arcaica, evitando con cura il ricorso a quellâ??italiano ormai medio che non consente piÃ¹ espressivitÃ poetica. E quando il canto finisce, il poeta afferra il suo sapere e lo porge al ragazzo, perchÃ© lo prenda sulle spalle. Se ne deve liberare. Ã? un peso eccessivo per le spalle di un vecchio, e viene fuori la parola che definisce lâ??intera operazione letteraria di Pasolini: â??scandaloâ?•. Quel sapere Ã¨ uno â??scandaloâ?•. Non per la sua consistenza o per la sua complessitÃ . GiÃ da tempo Pasolini denuncia il fatto che ormai il suo essere poeta ha perso di valore, che il suo aver accumulato ricchezza intellettuale ha la stessa orribile impronta dei borghesi che accumulano ricchezze materiali. Dunque anche il suo sapere di poeta Ã¨ poca cosa, Ã¨ materia ormai desueta. â??CiÃ² che hai saputo hai saputoâ?•, urla il verso di Shakespeare che dÃ titolo a un poema precedente. Ancor prima, Pasolini aveva identificato nel simbolo della rosa il dono di sapere ricevuto dalla madre. Ora, come Socrate vecchio, passa questo dono al ragazzo che lo odia (lo odia in quanto uomo di sinistra, lo odia in quanto il dono sarÃ difficile da accettare, e il peso da sopportare). Ma a Pasolini interessa soprattutto liberarsi di questo peso, deve farlo per riuscire nellâ??operazione di adattamento al presente, per â??stare al gioco a cui non Ã¨ mai statoâ?•. Questo stare al gioco (accettare il presente per metterlo in gioco) spiega, contemporaneamente, le due opere

impossibili, *Petrolio* e *SalÃ²*, che andrebbero lette a partire di qui, come contenitori dellâ??ultimo sapere da rendere pubblico, da buttare sul tavolo da gioco con i propri rivali. La terapia necessaria sta nel mandar fuori tutto per potersi alleggerire. E lâ??aggettivo â??leggeroâ?• diventa centrale negli ultimi versi della poesia, con un gioco di suoni che si ripercuotono nelle parole chiave: â??lizÃ¨irâ?•, â??zint avantâ?• (andando avanti), â??sielzÃ¬nt par sempriâ?• (scegliendo sempre), â??zoventÃ¹tâ?• (gioventÃ¹). Solo il volgarâ??eloquio puÃ² consentire questâ??ultimo soffio poetico.

Rispondendo pochi mesi dopo aver composto la poesia a uno studente di Lecce, che intona un elogio della cultura popolare contro la cultura di massa borghese, Pasolini si mostra indispettito: perchÃ© quel ragazzo ha recitato quel â??*mea culpa* della nostra coscienza piccolo-borghese?â?• perchÃ© ha utilizzato dei luoghi comuni (di origine pasolinana!) per difendere valori che ormai sono scomparsi? Pasolini ha di fronte un Fedro in carne e ossa. Ma anche in questo caso non accetta la soluzione piÃ¹ facile. Riapre il discorso. Contraddice quello che sembra appartenergli. Riscrive il testamento.

Marco A. Bazzocchi

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO